Sos violenza, 604 le donne che hanno chiesto aiuto

I dati dell'Alto Adige. Ed il Comune ricorda che nel corso del 2019 a Bolzano 183 donne si sono rivolte al centro antiviolenza e 123 per la prima volta. Il vescovo: basta aggressioni

BOLZANO. In occasione della Giornata contro la violenza di genere, la quarta commissione consiliare guidata da Jasmin Ladurner ha ascoltato il bilancio e le proposte dei servizi delle Case delle donne e delle organizzazioni attive nel settore in tutta la provincia. E il punto ci dice che nel 2018 in Alto Adige in 604 si sono rivolte ai cinque centri servizi Case delle donne.

Barbara Wielander del Centro antiviolenza Bressanone fa sapere che nel 64% dei casi l'autore delle violenze è il partner, nel 20% l'ex partner. Il 65% delle vittime sono donne di nazionalità italiana; per queste è anche più facile, rispetto alle immigrate, trovare lavoro e casa. Nel 68% dei casi la violenza perpetrata è una combinazione di violenza fisica, psichica, sessuale ed economica.

Marcella Pirrone dell'Associazione GEA - Centro d'Ascolto Antiviolenza (ricordiamo che per le donne in situazione di violenza è attiva 24 ore su 24 una linea telefonica di emergenza gratuita che corrisponde al numero verde 800 - 276433) - ha riferito recenti statistiche di polizia in base alle quali ogni 15 minuti una donna è vittima di violenza.

La legge provinciale del 1989 è stata la prima del genere, in Italia, ha sottolineato.

Secondo Pirrone, c'è bisogno di fare ancora molto a protezione delle vittime nelle aule di tribunale, mentre Elisabeth Tribus dell'associazione "Donne aiutano donne" ha ritenuto necessaria maggiore prevenzione, a partire dal lavoro sui giovani maschi e dall'informazione alle donne sui diritti e le possibilità di aiuto.

Wielander ha segnalato la necessità di posti di lavoro adeguati e alloggi finanziabili. "I servizi ci sono", ha concluso la presidente della commissione Ladurner, "li dobbiamo però rendere più accessibili, in modo che le donne coinvolte vi si possano rivolgere".

• Foto di gruppo davanti al consiglio provinciale con la sedia rossa, simbolo della lotta alla violenza contro le donne

• Anche la Diocesi contro la violenza di genere

• Il Cug per le Pari Opportunità del Comune

Come l'assessora Waltraud Deeg e altre, anche lei ha registrato un abbruttimento del linguaggio, riscontrabile sui social: anche in quest'ambito, le donne non devono accettare la situazione, ma reagire concretamente.

Il vescovo: basta violenza

Anche la diocesi sostiene le iniziative. Il vescovo Ivo Muser e la Curia hanno richiamato anche alla campagna di sensibilizzazione online promossa dal Comitato provinciale pari opportunità, che raffigura un cuore rosso con al centro la scritta "Violenza contro le donne non è amore". La direttrice dell'Ufficio matrimonio e famiglia Johanna Brunner ha ricordato l'impressionante frequenza di casi di violenza. Un fenomeno costante e colpisce soprattutto le giovani donne. Serve l'impegno di tutti, ma in particolare degli uomini, per poter contrastare questa realtà".

Il Comune: mostra collettiva

Il Comitato Unico di Garanzia per le Pari Opportunità del Comune di Bolzano (CUG), ha rivolto momenti di riflessione rivolti al personale del Comune. Quest'anno il CUG ha inaugurato alla presenza delle assessore Monica Franch (personale) e Maria Laura Lorenzini (pari opportunità), uno spazio dedicato alle opere artistico-fotografiche dei dipendenti che mirano a sensibilizzare sul tema della violenza di genere, in particolare contro le donne. Le opere costituiscono una piccola, ma significativa mostra collettiva che rimarrà esposta in maniera permanente al primo piano del Palazzo Municipale (entrata Piazza Municipio). Con l'occasione il Cug informa che sempre nello stesso spazio è stata affissa una bacheca per tutte le informazioni e comunicazioni riguardanti il Cug e la Consigliera di Fiducia. Ricordiamo che nel corso del 2019 a Bolzano, 183 donne si sono rivolte al centro antiviolenza di cui 123 per la prima volta.